



Chiesa evangelica valdese
Unione delle Chiese metodiste e valdesi

Commissione esecutiva III° distretto



Question time sulle nuove prospettive per Circuiti e Distretti (4 novembre 2025)

Apertura dell'incontro

L'incontro è stato aperto dalla presidente della CED III, Patrizia Barbanotti, con un suggerimento di lettura biblica (il libro di Neemia, che parla del ritorno in una città distrutta e dell'impresa riuscita di ricostruirne le mura con uno sforzo coordinato) e con una preghiera.

La presidente ha ricordato che l'incontro è puramente informativo, su un argomento – quello degli organismi intermedi – che potrebbe sembrare poco accattivante, ma che è importante per come vogliamo organizzarci come Chiesa. A nome della CED ha accolto l'osservazione giustamente sollevata sul fatto che la lettera di invito all'incontro facesse riferimento ai soli circuiti, mentre è chiaro che la proposta di riorganizzazione coinvolge anche i distretti e che tutti devono mettersi in gioco.

Ha ringraziato il pastore Daniele Bouchard (membro della *commissione ad referendum*) e il membro della Tavola Valdese Ulf Koller (delegato Tavola per il III° distretto) per la loro partecipazione.

Descrizione della proposta della *commissione ad referendum*

Premesse

Il pastore Daniele Bouchard ha innanzitutto espresso la disponibilità della *commissione ad referendum* ad ogni chiarimento e allo stesso tempo la necessità che essa riceva le reazioni di tutti; confida, in particolare, che al momento giusto i circuiti faranno avere le loro opinioni alla commissione.

Ha ricordato che sin dal Patto di Integrazione sono emerse delle problematiche sul funzionamento parallelo di circuiti e distretti. Tutte le proposte approdate in Sinodo, alcune anche molto concrete e tutte molto diverse tra di loro, sono state bocciate. In questo caso, il Sinodo non ha né bocciato né approvato il lavoro della commissione, ma ha deciso di approfondirlo, avviando all'interno della chiesa una discussione e, ove ritenuto appropriato, una sperimentazione, in modo da poter prendere qualche decisione l'anno prossimo. All'incontro di Tavola e OPCEMI con circuiti e distretti (Ecumene, settembre 2025), c'è stata una prima discussione, molto utile, il cui risultato è contenuto nel materiale informativo condiviso. Ha ribadito che, in definitiva, nonostante tutte le reazioni suscitate, l'unica cosa effettivamente decisa al Sinodo è stata di non cestinare subito la proposta della commissione, ma di intavolare una discussione nelle varie istanze della nostra chiesa.

Contenuto della proposta

Diversamente da quello che molti si aspettavano, la *commissione ad referendum* non ha proposto di abolire né i circuiti né i distretti. L'idea della commissione è stata invece di valorizzare di più entrambi, nelle loro differenze. Come detto in apertura, a proposito dell'equivoco dell'invito a questo incontro, il tema di circuiti e distretti non è separabile, anche se le proposte della commissione riguardano in maggioranza i circuiti.

Sui distretti la proposta è di continuare come oggi, eventualmente rafforzandoli: con i regolamenti in vigore, le commissioni esecutive e le conferenze distrettuali potrebbero assumere un ruolo anche maggiore di quello che hanno attualmente, almeno in alcune situazioni.

Le proposte di sperimentazione riguardano soprattutto i circuiti, anche qui allo scopo di accentuarne l'importanza. Il punto di partenza è la constatazione che ci sono sempre state più chiese che pastori, e che l'idea che le chiese funzionino in prima istanza ciascuna per sé è stata sempre presente, ma è problematica. Secondo la commissione, tenendo conto della tendenza attuale di diminuzione del numero dei pastori, l'autosufficienza della chiesa locale diventerà sempre più insostenibile, mentre la collaborazione tra chiese vicine sta diventando indispensabile e inevitabile. Concretamente questo vuol dire dare un poco meno peso a parte della tradizione valdese, soprattutto riguardo le chiese autonome, e un poco più peso a quella metodista, che nasce proprio in una dimensione circuitale, con predicatori viaggianti e chiese locali concepite sempre come parte di un insieme più grande.

L'idea di fondo della commissione è quindi di pensare il ruolo delle chiese e il lavoro pastorale (in generale, non riferito solo al pastore) sempre di più a livello di circuito, anche per quanto riguarda le attività locali, che sono naturalmente insostituibili. Non è detto che le proposte della commissione siano il modo migliore di realizzare questa idea di fondo, ammesso che lo si voglia fare, ma esse costituiscono comunque un punto di partenza per la discussione e la sperimentazione.

Per implementare questa idea, la commissione ha pensato di potenziare il consiglio di circuito - è stato osservato che bisognerebbe trovare un altro nome, perché si tratta di una cosa diversa, sia come numero di membri che come compiti. Ne farebbero parte un rappresentante di ogni chiesa del circuito e tutti i ministri iscritti a ruolo che operano in esso, con il compito di pensare e organizzare effettivamente l'attività del circuito, in una dialettica tra dimensione circuitale e dimensione locale. Il rappresentante della chiesa potrebbe far parte del consiglio di chiesa oppure no, ma deve essere comunque una persona rappresentativa.

L'assemblea di circuito - a cui pure si potrebbe cambiare il nome - non avrebbe più poteri decisionali, ma sarebbe un momento di incontro, cosa che in molti circuiti succede già.

Un ulteriore aspetto della sperimentazione è l'invito ai circuiti a chiedersi se i confini attuali sono adatti per lavorare al meglio in questa prospettiva: un circuito potrebbe risultare troppo esteso o poco omogeneo tra chiese di una grande città e chiese piccole, oppure una chiesa potrebbe collegarsi meglio ad un altro circuito.

Nella logica della proposta sono pensabili anche funzionamenti differenziati tra circuiti che hanno realtà diverse. Per es. si potrebbe pensare ad un unico organismo nel Distretto 1 (delle valli valdesi), in cui già ora la CED svolge praticamente il ruolo del circuito. Il suggerimento della commissione è di andare al di là dei soliti schemi e di pensare a soluzioni diverse per situazioni diverse.

Proposte di sperimentazione

Gli ordinamenti rimangono attualmente invariati, con le stesse cose da fare dell'anno scorso, ma l'invito della commissione ai consigli di circuito, per questo anno ecclesiastico, è di:

- organizzare due riunioni del super-consiglio di circuito, simulando la situazione proposta, per vederne pregi e difetti;
- per chi non lo fa già, pensare all'assemblea di primavera come ad una sorta di festa del circuito, organizzata da ogni circuito a modo suo;
- valutare se i propri confini territoriali sono i più appropriati.

Ogni circuito deciderà se fare una, due o tutte e tre le cose, o anche nessuna.

Dopo tutto ciò, dopo Pasqua è necessario che tutti i commenti arrivino alla commissione, che metterà insieme una presentazione da portare al Sinodo.

Intervento del Delegato Tavola per il III° Distretto

Ulf Koller ha ringraziato innanzitutto la CED per aver organizzato questo incontro e il pastore Bouchard per aver accettato di partecipare e per essere riuscito a sintetizzare così bene un tema complesso, con

molte variabili. Ha ricordato che in Sinodo si è anche discusso di quanto tempo vogliamo darci per sperimentare questa proposta. Molti vogliono capire meglio come affrontare questa questione vitale per il futuro della nostra convivenza. Ha sottolineato l'invito del pastore Bouchard, che in inglese suonerebbe "to think outside the box", cioè pensare al di fuori di quello che abbiamo sempre fatto in passato. Bisogna essere disposti anche a sacrificare qualche 'vacca sacra', dobbiamo essere aperti in ogni direzione. È molto importante per la commissione, per la Tavola, per il prossimo Sinodo che venga portata avanti la sperimentazione e che ci sia un feedback concreto di quanto fatto durante questo anno, altrimenti falliremo per l'ennesima volta. La commissione ha avuto un approccio intelligente, lasciando spazio alla sperimentazione, ma se non ci impegniamo tutti attivamente a sperimentare, tra due o tre anni ci ritroveremo di nuovo nella stessa impasse. Il Sinodo, pur con qualche perplessità, ha accolto la proposta e l'ha rimandata alle chiese, ai circuiti e anche ai distretti: adesso tocca a tutti noi andare avanti. A conclusione del suo intervento, il delegato Tavola ha espresso la propria soddisfazione per una partecipazione così ampia all'incontro.

Interventi dei partecipanti: domande, commenti, osservazioni

La composizione del super-consiglio richiama quella del Sinodo, quali sono i compiti affidati al super-consiglio? Bisogna avere almeno un'indicazione sulle scelte operative da fare, anche per capire quali sono le competenze per fare parte di questo super-consiglio.

Risposta del pastore Bouchard - In generale, il super-consiglio dovrebbe pensare all'attività del circuito, quindi anche delle chiese del circuito. Più concretamente, sarà da stabilire, tutte le idee sono benvenute.

Totale accordo con la proposta, perché bisogna cambiare qualcosa, trovare un modo per invogliare le persone a partecipare, l'esperienza dimostra quanto è difficile. E 'importante liberarsi da vecchie idee, questa proposta è fattibile se si riesce a vedere l'opportunità di crescere insieme. Sono d'accordo che servono compiti precisi, diversi da quelli dei distretti, per non creare un doppione.

Risposta del pastore Bouchard - Non c'è rischio che il super-consiglio assomigli alla CED (salvo forse nel 1° distretto), non è pensabile affidare alla CED il compito di organizzare a livello distrettuale la vita delle chiese, che sarebbero troppo numerose, distanti, diverse. La chiesa locale ha una prospettiva troppo vicina, il distretto troppo lontana, il circuito invece - ed è questo il centro della proposta - è in grado di individuare cosa serve ad un determinato territorio.

E' intervenuta una persona che, pur avendo ricoperto incarichi nella chiesa, non ha mai partecipato ad un evento del circuito, l'ha sempre visto come una cosa distante, di cui si occupano altri. Se si vuole che diventi il motore pulsante della vita delle chiese, il circuito deve assumere una maggiore importanza in tema di partecipazione. Ben venga questa sperimentazione, sperando che il coinvolgimento dei consigli di chiesa e dei pastori possa effettivamente aiutare una partecipazione reale, che continua poi anche all'interno delle singole chiese. Trova la proposta coraggiosa, concreta, chiara.

Visto il calo del numero dei pastori, si pone la domanda di un possibile sovraccarico per le figure pastorali. Parte dalle sue esperienze molto positive con il distretto e il sinodo per proporre che la scelta del rappresentante di ogni chiesa nel super-consiglio non sia demandata al consiglio di chiesa, ma avvenga tramite elezione, questo può allargare le dinamiche di coinvolgimento.

Risposta del pastore Bouchard. E' l'evoluzione della situazione che rischia di sovraccaricare i pastori, la proposta della commissione risponde proprio a questa preoccupazione, suggerendo di collaborare di più e di condividere la responsabilità del pastore e il suo lavoro. Se si pensano diversamente le attività, anche le chiese si rendono conto che le cose non possono continuare come prima. Per esempio si possono accorpare le attività di chiese vicine; oppure affidare ad altri alcuni compiti che prima

svolgeva il pastore (la Tavola continua ad esortare a individuare nuovi ministeri, ma i circuiti sembrano in difficoltà nel fare passi concreti in questa direzione).

La proposta potrebbe aiutare a sviluppare la comunicazione tra le chiese, che attualmente non è proficua, non ci si vede spesso e non si sa cosa fanno le altre chiese. Certo poi bisognerebbe riuscire a riportare all'interno delle singole chiese le esperienze vissute.

Il Circuito X si trova in una posizione di partenza favorevole rispetto a questa proposta, sono già nati progetti molto belli (per esempio un campo per bambini e famiglie, un corso per predicatori locali), organizzati tra tutti i pastori del circuito. Sarebbe un'ottima cosa poter affidare altre iniziative al super-consiglio di circuito, per esempio il Lucca Comics (portato avanti da anni dalla chiesa locale) oppure la festa natalizia che già si svolge tra le chiese di alcune città toscane. Ogni circuito potrebbe già capire quali progetti portare avanti e cercare chi ha i doni giusti per lavorarci. Una criticità della proposta è che essa accentra tutta la comunicazione sempre attraverso gli appartenenti al super-consiglio del circuito, bisognerebbe trovare anche altri canali di scambio, un luogo alternativo potrebbe essere l'assemblea di circuito.

Porta all'attenzione il fatto che il super-consiglio dovrà essere in qualche modo coinvolto nelle decisioni, ma senza avere potere decisionale, visto che le attuali competenze del consiglio di circuito non si trasferiscono al super-consiglio, in questa fase di sperimentazione. Rispetto alla rappresentatività della persona designata al super-consiglio, ritiene che essa possa essere assicurata più appropriatamente a livello di assemblea, non di consiglio di chiesa.

Ha l'impressione che si stia rendendo la cosa più difficile di quello che è, perché a volte le cose succedono senza che uno se ne accorga. Già ora si sono create buone pratiche di condivisione e interscambio, spesso, una volta passata la paura del cambiamento, le cose semplicemente accadono, senza starci troppo a ragionare, pensando 'fuori dalla scatola'.

L'idea è interessante nella sua articolazione complessiva generale, ma suscita alcune perplessità. La prima è come riuscire a garantire la rappresentatività. La seconda nasce dal fatto che all'interno di un circuito le chiese sono irriducibilmente diverse tra di loro, con difficoltà specifiche. Come ogni struttura, anche un circuito ha un suo centro di gravità e una periferia, con questo tipo di organizzazione le realtà periferiche potrebbero rischiare di diventarlo ancora di più, sebbene l'intenzione sia proprio l'opposto. Bisognerebbe cercare di capire cosa pensano le assemblee di chiesa di questa proposta, se sono effettivamente disposte ad entrare in questa nuova prospettiva e visione organizzativa.

Le ipotesi di lavoro proposte non servono ad affrontare con serietà il problema della carenza del numero dei pastori, tema che andrebbe inquadrato in una prospettiva più ampia. Però questa proposta di riforma può comunque aiutare le chiese a coordinarsi e organizzarsi meglio sul territorio.

Ribadisce l'invito a separare questa proposta dal tema della carenza dei pastori, anche per evitare di entusiasmarci alla sperimentazione perché ci sentiamo costretti. Però, la riorganizzazione del circuito, indipendentemente dalla carenza dei pastori, è interessante. Anche questo intervento viene da parte di una persona che non ha mai partecipato ad un'assemblea di circuito, pur avendo avuto altri compiti e avendo fatto altre esperienze di partecipazione estremamente arricchenti. Vede solo positivamente un'assemblea di circuito più allargata, però con il rischio di un aggravio dei compiti. La sperimentazione, illustrata con chiarezza, ha il vantaggio di offrire qualcosa più adatto alla società che evolve. Cambia la società, cambiano i giovani. Bisogna ripensare tutti questi organismi che non dialogano tra di loro, in una società in cui siamo tutti connessi. E' interessante anche la possibilità di

creare nuovi ministeri, che si impegnano in un determinato ambito per tutto il circuito (musica, scuola domenicale,...).

Molti interventi hanno espresso ringraziamenti per la chiarezza del materiale informativo sulla proposta condiviso dalla Tavola.

Conclusione dell'incontro

Il pastore Bouchard ha concluso ringraziando per la serata molto utile, di cui riferirà alla commissione. Considera tutte le reazioni positive, sia quelle favorevoli alla proposta, sia quelle critiche, perché segnalano problemi reali. Ha invitato a proseguire e allargare la riflessione e discussione, nelle assemblee di circuito e nelle chiese locali. Ha raccomandato di cominciare a mandare i propri feedback alla commissione dopo Pasqua, affinché arrivino tutte le idee, critiche, proposte, valutazioni delle sperimentazioni eventualmente fatte e si possa riportare tutto in Sinodo. Infine ha ricordato che la *commissione ad referendum* rimane a disposizione per ulteriori chiarimenti e confronti, anche a livello di singole chiese.